

Le biblioteche fiorentine e le esternalizzazioni:
intervista a Luana Nencioni,
dirigente del Servizio biblioteche del Comune di Firenze

Grazia Asta
Antonella Lamberti

Quello che è accaduto ai dipendenti delle biblioteche fiorentine durante il lockdown ha mostrato, una volta di più, la fragilità di un sistema di esternalizzazioni. Qual è la sua posizione su questa tematica?

È un'opinione ormai diffusa che la gestione delle biblioteche possa essere affidata completamente o parzialmente all'esterno, probabilmente pensando che questo non faccia alcuna differenza sulla qualità del servizio. Lei cosa ne pensa? Non pensa che per gestire, programmare, controllare e indirizzare un servizio di base, non a scopo di lucro, come quello delle biblioteche, ci debba essere personale di ruolo?

La mancata possibilità negli anni passati di assumere il personale che occorreva per lo svolgimento dei servizi ha portato all'uso spropositato degli appalti di servizi, anche quando non opportuno, come nel caso delle biblioteche. In più una posizione ideologica, che per fortuna si sta mettendo in discussione e che ha visto con maggior favore tutto ciò che è svolto dai privati rispetto al pubblico, ha condizionato il ricorso agli appalti nei più svariati campi di intervento.

Il servizio bibliotecario, specialmente quello comunale, maggiormente improntato alla promozione della lettura per tutti gli strati della popolazione, necessita a mio parere di personale qualificato pubblico, per l'intima correlazione fra il servizio in sé e l'interesse pubblico, fra la *mission* della biblioteca, che consiste nell'elevare la qualità culturale dei propri cittadini, e l'indirizzo politico espresso dai territori di riferimento.

Il dipendente pubblico, che ha maggiore stabilità e ha un maggiore senso di appartenenza rispetto al lavoratore in appalto, può meglio sviluppare nel tempo una progettualità che tenga conto delle peculiarità e delle esigenze culturali e sociali del proprio territorio. Inoltre bisogna tener conto della peculiarità del dipendente pubblico, particolarmente spiccata

nella figura del bibliotecario, in relazione alla motivazione e alla tutela dell'indirizzo politico dell'Amministrazione e delle sue articolazioni territoriali.

L'appalto delle biblioteche fiorentine è vicinissimo alla scadenza. Quali sono le strategie che il Comune adotterà per continuare a offrire un servizio stabile e duraturo?

Poiché la scadenza dell'appalto è vicinissima dovremo sicuramente procedere con un nuova gara, magari meno estesa nel tempo, e nel frattempo programmare il processo di reinternalizzazione, nell'ipotesi auspicata di andare in questa direzione.

Altri grandi Comuni (vedi Milano, Bologna, Venezia, Pistoia per citarne alcuni), hanno scelto la strada dei concorsi per formare una struttura interna forte, lasciando all'esternalizzazione settori parziali o specifici servizi. Cosa ne pensa?

Ritengo giusta, per le opinioni già espresse, la scelta che hanno fatto alcuni Comuni medio-grandi di creare una struttura forte formata da dipendenti pubblici e di rivolgersi ad appalti esterni per progetti speciali o specifici servizi, laddove risulti conveniente per il loro specifico *know how*. Va però riconosciuto che molto probabilmente tali scelte sono state fatte in passato, prima degli anni di blocco del *turn over*, mentre per il Comune di Firenze si tratta di iniziare adesso un percorso che può richiedere anche degli anni, a causa dei parametri di assunzioni che ne limitano i numeri.

In un'eventuale e auspicata ipotesi di assunzioni a tempo indeterminato ci sarebbe un aumento dei costi per l'Amministrazione comunale?

I costi, in linea generale, sono sempre maggiori quando i servizi vengono appaltati poiché, a parità di condizioni per i lavoratori impiegati, ai costi per il personale va aggiunto il costo di gestione (gestione delle risorse, formazione, reclutamento, mezzi e tecnologie) e l'utile di impresa; ci si rivolge all'esterno quando un servizio richiede un grado di

specializzazione tale per cui non è conveniente crearsi il così detto *know how* all'interno dell'Amministrazione. Nel caso del servizio bibliotecario, per il valore rappresentato dall'esperienza delle specifiche figure professionali, avere una struttura forte di dipendenti pubblici alla fine si traduce in un valore aggiunto, se non in un risparmio in termini di tempo, di flessibilità e di stabilità. Anche perché spesso se ora invece c'è un risparmio è dovuto a condizioni contrattuali peggiori.

La necessità di garantire condizioni contrattuali di lavoro migliori e una stabilità, che di volta in volta viene messa in discussione per permettere la libera concorrenza, rende, a mio parere, non conveniente per l'Amministrazione comunale rivolgersi all'appalto esterno, a meno che non si accettino condizioni peggiori per tali lavoratori in termini di inquadramento e tipologie di contratto.

Qual è esattamente la forma che immaginate per un eventuale reclutamento del personale esterno che già lavora per voi ? E perché?

E' stato anche diffuso un comunicato della Filcams-Cgil, che legge positivamente le dichiarazioni dell'Assessore alla cultura del Comune di Firenze Tommaso Sacchi sulle sorti dell'appalto delle biblioteche fiorentine. Ci potrebbe spiegare cosa ha prospettato Sacchi?

Nel primo *lockdown* la sospensione degli appalti è avvenuta sia per l'impossibilità di svolgere il lavoro in presenza che per motivazioni di tenuta del bilancio comunale. In questa seconda fase della pandemia invece, le biblioteche sono state chiuse esclusivamente al pubblico (ottobre novembre di questo anno) e hanno continuato a erogare servizi tra cui i prestiti a domicilio e i servizi on line, che hanno avuto comprensibilmente un considerevole aumento. Il personale ha potuto inoltre affrontare un grosso lavoro di revisione del patrimonio, che può essere svolto più agevolmente senza la presenza di pubblico. Pertanto i lavoratori in appalto sono stati tutti impiegati. Ora che le biblioteche sono riaperte, in osservanza con le indicazioni ministeriali e i protocolli di sicurezza, tutto il personale è molto impegnato.

Abbiamo saputo che andrà presto in pensione, cosa spera che possa essere realizzato? E secondo lei quale domanda manca a questa intervista?

La domanda che aggiungerei è “quale futuro possiamo aspettarci per il servizio bibliotecario fiorentino?” Anche questa però è una domanda da porre alla politica, e non alla struttura tecnica che io rappresento, che ha sempre cercato di dare ai cittadini il miglior servizio possibile con le risorse disponibili, umane e finanziarie, sia in termini di qualità che di quantità.

Luana Nencioni

Dirigente del Servizio Biblioteche , Archivi, Giovani, Pari opportunità del Comune di Firenze

luana.nencioni@comune.fi.it

Grazia Asta

Direttrice di Bibelot
Vicepresidentessa CER AIB Sezione Toscana

grazia.asta@aib.it

Antonella Lamberti

Commissione nazionale AIB Biblioteche per ragazzi
IFLA Standing Committee Children's Libraries

antonella.lamberti@aib.it